

Villa Volpe, Carcano, Karoly,
Arrigoni, Borsello, Roi,
Brusarosco, Bertola-Gigliotti-
Munaron-Rossetto-Seganfredo

Viale x Giugno

Ctrl I25 NE

Dati catastali: F. I, SEZ. F, M. 2 / 3 / 23I / B



Nel fronte principale, orientato a nord verso la città, le ali di raccordo aggettano in due pronai dorici tetrastili su basamento, con timpano decorato da sculture e voltatesta ad arco.

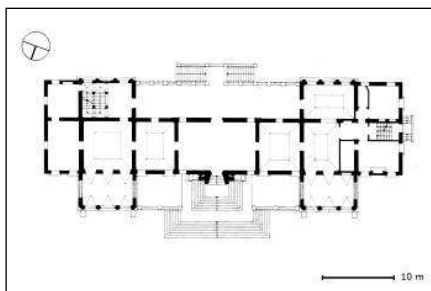
La lunga parete del settore mediano è segnata al centro del piano rialzato da un imponente fornice bugnato, profondo e strombato, preceduto da due ampie gradinate a padiglione. È affiancato da due colonne doriche e i conci dell'arco, con mascherone in chiave, invadono la trabeazione a metope e triglifi. Esso regge il poggolo balaustrato, con vasi e statue, sul quale si apre la finestra superiore a cornice centinata. Altre due alte finestre identiche, munite però di balaustra trattenuta, l'affiancano ponendosi in asse con quelle architravate ai lati del portale sottostante. Sopra la linea di gronda è un alto fastigio con



stemmi nobiliari. Le altre finestre, quattro per lato, sono rettangolari, con semplice cornice e più basse. In corrispondenza dei pronai del fronte anteriore troviamo anche nel fronte opposto, quale elemento di raccordo tra il corpo centrale e quelli laterali, due aggetti scanditi da un doppio ordine di semicolonne giganti e lesene. Il settore mediano, arretrato, è qui preceduto da una lunga terrazza che si estende per tutta la sua ampiezza, cui si accede da una scala a doppia rampa convergente. Esso è privo di un asse centrale e ritmato al piano nobile da aperture inquadrare da cornici centinate che si aprono tra timide lesene ioniche, unificate da un lungo ballatoio balaustrato retto da mensole lapidee. In pianta al settore mediano corrisponde una grande sala affiancata da due più piccole, e altre quattro si dispongono in ciascuna ala.

Una cappella gentilizia sorge a est della villa, mentre a ovest si trova un rustico preceduto da un portico di tre archi a pieno centro inquadrati da lesene doriche reggenti una classica trabeazione a metope e triglifi. Per quanto riguarda la datazione della villa, che era della famiglia Volpe, Alverà riferisce di aver letto in una vera da pozzo il millesimo 1676; ma di sicuro la fabbrica era già eretta nel 1660 quando vi fu ospitato il duca di Brunswick di passaggio per Vicenza. La diversa dimensione dei vani a sinistra del salone rispetto a quelli di destra induce Cevese (1971) a ipotizzare che essa inglobi una precedente struttura cinquecentesca.

In mancanza di documenti rimane controverso il problema della paternità, per la quale sono stati avanzati i nomi di Antonio Pizzocaro, Carlo Borella, degli Albanese e di architetto veneziano cresciuto all'ombra di Baldassare Longhena.



Pianta del piano terra (Cevese 1971)

Fronte posteriore (Archivio IRVV)

Settore mediano del fronte principale (Archivio IRVV)

